

***PATTO PER LO
SVILUPPO
2006 - 2008***



**DISTRETTO
ITTICO
ROVIGO**

31 Maggio 2006

INDICE

1. PREMESSA E METODOLOGIA	pag. 2
2. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO	
2.1.La denominazione	pag. 3
2.2.La tipologia di filiera produttiva	pag. 3
2.3.La localizzazione	pag. 3
3. LA DINAMICA ECONOMICA E SOCIALE DEL DISTRETTO	pag. 4
3.1.Soggetti e struttura sociale del sistema distrettuale	pag. 5
3.1.1. Filiera produttiva	pag. 6
3.1.2. Imprese leader	pag. 7
3.1.3. “Le generazioni future”	pag. 8
3.2.Consistenza e configurazione economica ed occupazionale del distretto	pag. 9
3.2.1. Fatturato	pag.12
3.2.2. Export & Import	pag.12
3.2.3. Consumi	pag.13
3.2.4. Occupazione	pag.13
3.3.Tipologia di prodotto	pag.14
3.3.1. Capacità innovativa dei prodotti e dei processi di produzione	pag.16
3.3.2. Marchi e brevetti	pag.16
4. ANALISI DELLA REALTA' DISTRETTUALE	pag.18
4.1.Punti di forza e punti di debolezza	pag.18
4.2.Minacce ed opportunità	pag.19
4.3.I risultati dell'esperienza distrettuale 2003 – 2005	pag.20
5. GLI IMPEGNI DEGLI ATTORI	pag.21
5.1.Gli enti locali e le autonomie funzionali	pag.21
5.2.Il rappresentante di distretto	pag.22
5.3.La cabina di regia	pag.22
5.4. Le modalità di accesso ai risultati	pag.23
6. LINEE STRATEGICHE DI SVILUPPO	pag.23
6.1.Gli obiettivi del <i>Nuovo</i> Distretto	pag.23
6.2.Le esternalità attese	pag.25
6.3.Programma dettagliato delle azioni di sviluppo	pag.26
6.4.I progetti	pag.26
6.5.Il piano di finanziamento	pag.28
7. COERENZA CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE	pag.30
7.1.Coerenza con la programmazione regionale	pag.30
7.2.Coerenza con gli altri strumenti della programmazione comunitaria	pag.30
7.3.Coerenza con gli altri strumenti di programmazione locale	pag.31

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE STATISTICA

ALLEGATI - Elenco imprese aderenti - Elenco Enti Pubblici ed Autonomie Funzionali

1. PREMESSA E METODOLOGIA

Il presente Patto di Sviluppo rappresenta, in linea con i dettami della L.R. 8/2003 e successive modifiche ed integrazioni, una sorta di documento programmatico a medio periodo di un sistema di attori, economici ed istituzionali che si vogliono riconoscere all'interno di una realtà distrettuale.

Per espletare al meglio questa azione programmatica il documento, dopo aver introdotto l'oggetto di studio (capitolo 2), analizza le dinamiche socio economiche del territorio di riferimento e più in dettaglio della realtà distrettuale (capitoli 3 e 4).

Considerando poi che il distretto ha già vissuto un'esperienza triennale e che questa è una fase di riproposizione e rilancio dei propri obiettivi di sviluppo, le analisi contenute nel documento cercano, sono impostate con una logica di continuità e di comparazione rispetto al precedente patto del 2003, dando spazio anche alla trattazione dei risultati raggiunti nel primo triennio di vigenza.

In linea con questa logica incrementale, il capitolo 5, oltre ad esplicitare il ruolo del rappresentante di distretto e gli impegni degli attori istituzionali, introduce un organismo concertativo che affianca la figura del rappresentante al fine di rafforzare l'efficacia distrettuale sia in termini di rappresentatività che di operatività.

Il documento prosegue poi con la descrizione degli obiettivi per il prossimo triennio e l'esposizione delle idee progettuali su cui si intende puntare, entrambi frutto del lavoro di sensibilizzazione, sia a livello economico che istituzionale, portato avanti in questi mesi e del coordinamento svolto nei tavoli provinciali con le associazioni di categoria e le istituzioni.

In conclusione (capito 7) si è ritenuto opportuno evidenziare, in un'ottica di complementarità delle azioni, gli elementi di conformità degli obiettivi che il distretto intende perseguire con gli strumenti di programmazione del settore ittico dei vari livelli di governo.

In conclusione si trovano i riferimenti bibliografici e un'appendice statistica, con informazioni relative alla provincia di Rovigo o a seconda dei casi al territorio palesano interessato dal distretto e a Chioggia, in quanto alcune aziende veneziane operanti nel comune di Chioggia hanno voluto aderire al distretto della Provincia di Rovigo.

2. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO

2.1. La denominazione

Il Distretto oggetto del presente Patto di Sviluppo continuerà ad essere denominato “**DISTRETTO DEL SETTORE ITTICO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO**” in quanto coinvolge in prevalenza gli operatori della filiera ittica del Polesine, concentrati per lo più nei Comuni di Ariano Polesine, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po.

Il Distretto rappresenta la continuità del “Distretto Agroalimentare e Ittico” riconosciuto dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n. 79 del 22.11.1999, come Distretto industriale” ai sensi della Legge 317/91 e successive modificazioni e soprattutto del “Distretto del settore ittico della Provincia di Rovigo” riconosciuto dalla Regione Veneto nel 2003.

2.2. La tipologia di filiera produttiva

La filiera produttiva oggetto del distretto ittico può essere denominata “Filiera della valorizzazione del prodotto e del lavoro della pesca”. Con tale definizione si intende, infatti, annoverare nel concetto di “settore ittico” anche tutte quelle attività del settore secondario e terziario che concorrono a creare valore aggiunto al prodotto proprio del settore ittico primario e, in un’ottica più allargata, al lavoro della pesca, attraverso la diversificazione, l’integrazione e l’ampliamento delle attività legate alla pesca tradizionale.

2.3. La localizzazione

Il distretto Ittico continua a collocarsi prevalentemente nell’area del Basso Polesine ma in questa nuova fase estende i suoi confini anche fuori provincia per effetto di manifestazioni di interesse da parte di alcune aziende del Comune di Chioggia, che già collaborano con gli operatori del Distretto e di una società di servizi vicentina, anch’essa già coinvolta in esperienze di ricerca applicata realizzate nel territorio distrettuale.

Nel territorio rodigino il distretto insiste soprattutto nei sei comuni, rientranti anche nell’area del Parco Regionale del Delta del Po, che si trovano lungo il litorale adriatico, sia per la struttura economico-produttiva attuale, che vede la concentrazione di industrie di trasformazione e di

commercializzazione di prodotti ittici all'interno di questa zona (Comuni di Ariano nel Polesine, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po', a cui si vanno ad unire altri Comuni limitrofi con la presenza di alcune attività del settore ittico, ricordiamo Loreo e Adria) che per esigenze logistiche legate all'integrazione con il settore primario radicato nella zona costiera (si veda Tabella N.1), in un'ottica di sviluppo sinergico di una vera filiera produttiva.

TABELLA N.1

UNITA' LOCALI ATTIVE E ADDETTI PER SETTORE E COMUNE 4° TRIM. 2004		
FONTE: Infocamere – Prov. Rovigo		
	Pesca,piscicoltura e servizi connessi	
	U.L.	Totale addetti
ADRIA	8	3
<u>ARIANO NEL POLESINE</u>	<u>28</u>	<u>56</u>
BADIA POLESINE	1	1
CALTO	1	0
CASTELNOVO BARIANO	1	0
<u>LOREO</u>	10	2
OCCHIOBELLO	1	1
PINCARA	1	2
<u>PORTO TOLLE</u>	<u>1.142</u>	<u>823</u>
<u>ROSOLINA</u>	<u>135</u>	<u>254</u>
<u>TAGLIO DI PO</u>	<u>96</u>	<u>31</u>
TRECENTA	2	2
VILLANOVA MARCHESANA	2	1
<u>PORTO VIRO</u>	<u>61</u>	<u>85</u>
TOTALE	1.489	1.261

3. LA DINAMICA ECONOMICA E SOCIALE DEL DISTRETTO

Il presente studio analizza le dinamiche produttive e commerciali della pesca nell'area della Provincia di Rovigo, nonché le dinamiche sociali.

L'obiettivo è fornire un quadro di analisi seppur sintetico degli andamenti del periodo 2002 – 2005, comparandoli con i dati presentati nel primo Patto di Sviluppo.

Naturalmente, considerato che in questa nuova fase sono comprese nel distretto imprese di Chioggia, si cercherà di fornire anche qualche elemento relativo alla realtà economica veneziana.

3.1. Soggetti e struttura sociale del sistema distrettuale

La composizione del tessuto sociale è rimasto pressoché invariato, con alcune piccole novità positive.

I Soggetti economici che compongono il Distretto sono le imprese del settore primario della pesca, del secondario e del terziario legati al prodotto ittico, oltre ai Soggetti Istituzionali che concorrono a realizzare il tessuto sociale del distretto, coadiuvati dalle Associazioni di Categoria delle Imprese.

Relativamente ai soggetti economici strettamente intesi, all'interno del distretto opera un elevato numero di pescatori, di industrie di lavorazione e trasformazione del prodotto ittico, nonché imprese dedite al commercio di prodotti ittici freschi o surgelati.

Altri soggetti coinvolti dal distretto sono le Cooperative di Pescatori, direttamente legate all'attività primaria, che rappresentano un livello di organizzazione e integrazione del lavoro apprezzabile, e imprese che svolgono attività di allevamento del pesce, in quanto oltre ad essere fornitrici di prodotti ittici freschi sono potenzialmente in grado di fornire strutture ed ambienti adatti ad iniziative di sperimentazione (su specie non ancora allevate, sulla riproduzione in loco, ecc...).

Particolare attenzione meritano i Consorzi dei pescatori, spesso strutture di secondo livello per gli operatori in quanto formati dalle cooperative dei pescatori per assicurare una migliore gestione delle risorse naturali loro affidate e una più strutturata politica di produzione e commercializzazione.

Gli addetti alla pesca marittima nella Provincia di Rovigo sono circa 400 e la flotta è composta da 60 pescherecci, 300 unità da pesca minori e 700 piccole imbarcazioni adibite alla raccolta di molluschi sulle acque marittime interne.

In aggiunta al sistema produttivo strettamente operante nel settore ittico, si registra la presenza, in termini di adesioni, di aziende che offrono servizi di consulenza e ricerca, nonché attività di formazione, con particolare esperienze di collaborazione già maturate con le aziende del distretto, le quali dimostrano così di voler essere parte integrante di un sistema distrettuale sinergico e innovativo.

Allo stesso modo ritroviamo anche un'impresa turistica specializzata nella promozione del turismo di visitazione o naturalistico e un'impresa che svolge attività di noleggio houseboat.

3.1.1. Filiera produttiva

La filiera ittica del distretto è composta, come già evidenziato, dal settore primario, secondario e terziario: dal singolo pescatore alle aziende di trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico, ai soggetti istituzionali che concorrono a formare il tessuto sociale.

In questa fase, si vogliono mettere in luce i diversi ruoli della filiera produttiva, con l'obiettivo ultimo di formare e consolidare un'unica rete costituente un'opportunità straordinaria sotto il profilo economico e sociale per tutta l'area del Delta del Po e del Polesine.

La realtà del settore primario formato per la maggior parte da pescatori organizzati in Cooperative, come a livello nazionale, mostra un elevato grado di artigianalità e polivalenza tecnica della struttura produttiva. Questo può rappresentare un limite allo sviluppo che necessita di una continua innovazione e ricerca anche nel settore dell'allevamento e della coltura.

Il settore secondario, invece, è costituito da diverse imprese ben strutturate che svolgono attività di lavorazione, trasformazione, conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce dando importanza all'efficacia del lavoro svolto. Peraltro, l'eccellenza produttiva è il riflesso delle tecnologie, dell'impiantistica all'avanguardia e della professionalità degli operatori.

A tali attori si uniscono le istituzioni con l'obiettivo unico di avviare una linea di sviluppo efficace ed efficiente del territorio.

Volendo analizzare la filiera dal punto di vista tecnico-economico delle catene di fornitura, non si può negare che esistono delle discontinuità dovute alla difficoltà di assicurare, in alcuni casi, un filo diretto tra la materia prima e il consumatore finale.

Per il pesce fresco possiamo dire che la filiera esiste ed è ben strutturata. Essa coinvolge, per il pesce non consumato in loco, essenzialmente il pescatore ed il commerciante all'ingrosso che poi distribuisce in Italia e all'estero i prodotti, eventualmente con la collaborazione di aziende di trasporto.

Gli elementi di difficoltà emergono per i prodotti lavorati e trasformati e le motivazioni sono legate alla materia prima disponibile in loco che non risponde alle esigenze quantitative e di costo dell'industria.

Le industrie di trasformazione, infatti, hanno bisogno di grossi quantitativi di materie prime per far fronte alla domanda del mercato e soprattutto di prezzi concorrenziali di approvvigionamento per operare in condizioni di economicità e garantire un prezzo del prodotto finale non troppo elevato.

A monte possiamo anche dire, come peraltro fanno segnalare gli operatori, che vi è una condizione di rivalità storica tra il mondo della pesca e il mondo industriale e commerciale, che ha di fatto fino ad ora impedito di poter anche solo immaginare una diversa concezione della filiera ittica che punti a creare valore aggiunto al prodotto pescato attraverso la trasformazione dello stesso e l'ideazione di prodotti trasformati di eccellenza.

Solo il riposizionamento su un target di mercato più alto, attraverso prodotti di elevata qualità e fortemente legati al territorio, che siano in grado di soddisfare le aspettative economiche sia degli operatori del primario che dell'industria, può assicurare la nascita di una filiera certificata dei prodotti ittici trasformati.

Quest'ultimo argomento è stato affrontato nei tavoli di concertazione propedeutici alla ripresentazione del distretto e sarà un tema che verrà sviluppato nel corso del prossimo triennio.

3.1.2. Imprese leader

Il Distretto Ittico della Provincia di Rovigo, pur non avendo oggi una filiera ad alta integrazione, sia a carattere verticale che orizzontale, gode della presenza di alcune imprese leader sia nel settore della trasformazione dei prodotti ittici che della commercializzazione e un impianto di depurazione molluschi primo in Italia.

Quest'ultimo è stato creato dal Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, che si è anche strutturato in Organizzazione di Produttori, il quale raggruppa 12 cooperative per un totale di quasi 1.500 addetti alla pesca.

Tale Consorzio, che ha sede a Scardovari di Porto Tolle, è concessionario dei diritti esclusivi di pesca nelle lagune comprese tra il Po di Goro e il Po di Maistra, per una superficie totale di circa 6.500 ettari e detiene il più grande ed innovativo impianto di depurazione molluschi presente in Italia, dotato di un doppio sistema di depurazione, per una capacità di lavorazione giornaliera di oltre 150 tonnellate di prodotto.

Tra le industrie di trasformazione di rilievo si rilevano:

Dinon S.r.l.

L'azienda, che ha sede legale e produttiva a Porto Viro, impiega circa 100 dipendenti nel locale stabilimento e conta complessivamente, come gruppo, circa 900 addetti dislocati su diverse realtà sia nazionali ed estere con un fatturato consolidato che sfiora i 50 milioni di euro.

Cesare Regnoli e Figlio S.r.l.

L'azienda ha sede legale a Bologna ma opera nell'unica sede produttiva di Ariano Polesine con circa 75 dipendenti e un fatturato di circa 20 milioni di fatturato. Essa inoltre rappresenta un modello di passaggio generazionale di successo con i suoi oltre 140 anni di storia.

Mancin Nadia S.r.l.

Con sede a Rivà di Ariano Polesine, oltre ad impiegare circa 40 unità lavorative e realizzare un fatturato di oltre 10 milioni di euro annui, rappresenta una delle prime realtà che hanno investito sulla qualità, ottenendo la certificazione BRC e IFS, le quali prevedono di un sistema di gestione che mira alla qualità e sicurezza igienico sanitaria dei prodotti attraverso l'approccio metodologico HACCP.

Per quanto riguarda, invece, il settore della commercializzazione del prodotto fresco vale la pena citare sul piano delle eccellenze le seguenti imprese: Finpesca S.r.l. di Porto Viro, F.lli Pasquato II S.r.l. di Rosolina, Polesana Pesca S.r.l. di Porto Viro, Sarto S.r.l. di Porto Viro e la Nuova Pesca S.r.l. di Porto Viro.

Queste otto imprese fanno registrare complessivamente un'occupazione diretta di oltre 450 addetti ed un fatturato annuo che si attesta sull'ordine di 230 milioni di euro.

3.1.3. “Le generazioni future”

Nel triennio del Distretto Ittico è stata svolta, con riscontri positivi, una intensa attività formativa rivolta agli imprenditori, al management e al personale dipendente con percorsi didattici tendenti a trasferire competenze nelle diverse discipline quali: aspetti igienico sanitari; marketing; lingue estere (inglese e spagnolo); contabilità e gestione di impresa; qualità sicurezza e ambiente.

Volendo completare l'analisi dei soggetti del distretto si vuole dare spazio alla formazione che negli ultimi anni sta prendendo piede nella Provincia di Rovigo.

L'obiettivo è di creare all'interno del territorio capitale intellettuale qualificato per valorizzare maggiormente le attività ittiche. Questa esigenza è nata dalle stesse aziende le quali operando in un mercato globale e sempre più competitivo necessitano di personale sempre più specializzato nel

settore ittico per quanto concerne l'attività di produzione e lavorazione, ma anche di competenze in campo commerciale e di marketing.

In quest'ottica si sono istituite specifici corsi di formazione sia a livello secondario, sia universitario che rappresentano un'opportunità per i giovani e una risorsa futura di facile accesso per le imprese e le istituzioni.

Le opportunità avviate sono varie, ad esempio:

- Corso per Tecnico Superiore commerciale per il Marketing e l'organizzazione delle vendite (corso Post - diploma Formazione Integrata Superiore), presso ITCG "G. MADDALENA" – Adria, tale corso ha avuto inizio nel dicembre del 2005 – si occupa della commercializzazione di beni di largo consumo e della progettazione, coordinamento, realizzazione e controllo di tutte le iniziative legate al lancio e alla vendita di un prodotto o di una linea di prodotti. Dopo aver svolto un'analisi del mercato e dei prodotti concorrenti, contribuisce alla definizione degli obiettivi commerciali da raggiungere e sulla base di questi definisce le strategie di marketing più opportune. Collabora alla definizione dei budget della spesa, ne predispone la realizzazione e ne valuta gli effetti.
- Master di primo livello in "Bonifica Idraulica e Irrigazione" – per 22 corsisti – Come affermato dal presidente del C. U. R. Giorgio Marassi, il Master è un "Un passo decisivo per legare la nostra università al territorio", per Rovigo si tratta di un debutto accademico sui generis, una vera università polesana, Ateneo di studio e ricerca che coniuga le esigenze della società e dal territorio.
- Scuola di specializzazione in Itticoltura, Rovigo – prossima apertura dei corsi.
- "Operatore del Mare" IPSIA di Porto Tolle

3.2. CONSISTENZA E CONFIGURAZIONE ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE DEL DISTRETTO

L'attività della pesca e dell'acquacoltura nella Provincia di Rovigo è ancor oggi molto diffusa e rappresenta, per il tessuto economico sociale delle aree geografiche rientranti nel distretto ittico, un settore a forte rilevanza economica.

Il numero delle imprese operanti in tali settori per la Provincia di Rovigo (Tabella n.2), evidenzia un trend demografico che continua ancor oggi ad essere in crescita, con un aumento del 38% circa rispetto all'anno 2000.

TABELLA N.2

Movimento anagrafico delle Imprese - Imprese registrate, iscrizioni, cancellazioni e saldi - Anni 2000-2005					
FONTE: Unincamere Movimprese, 2006					
		SEZIONE E DIVISIONI DI ATTIVITA'			
		REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2000	1050	60	45	15
	2001	1310	283	33	250
	2002	1342	187	165	22
	2003	1.443	148	52	96
	2004	1.475	59	45	14
	2005	1461	78	94	-16

Volendo analizzare la struttura imprenditoriale del settore primario, esso si configura ancora fortemente a carattere familiare e questo, se da un lato rappresenta spesso un freno alla crescita e all'innovazione aziendale, dall'altro è sinonimo di una cultura del lavoro fortemente diffusa e radicata nel territorio.

Si registrano, infatti, moltissime ditte individuali e poche imprese strutturate (Tabella N.3).

Un dato da segnalare è la rilevante presenza di imprenditorialità femminile che mostra, negli ultimi cinque anni, un costante aumento, e rappresentando ben 582 imprese attive.

TABELLA n.3

PROVINCIA DI ROVIGO					
Cariche ricoperte dagli imprenditori nel 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica dell'impresa					
FONTE: Unincamere Movimprese, 2005					
SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	34	105	1.395	152	1.686

Confrontando i dati della provincia con quelli della regione, le imprese del Polesine incidono per il 64% sul totale, ciò ci permette di affermare che l'attività ittica è una risorsa importante non solo per Rovigo ma per tutto il Veneto (Tabella n.4).

TABELLA n.4

Sedi di imprese attive operanti nella pesca e acquacoltura per natura giuridica delle tre Regioni Alto Adriatiche - anno 2004				
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati InfoCamera – Movimprese				
	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Totale
Società di capitali	22	14	46	82
Società di persone	290	109	229	628
Imprese individuali	1261	281	2221	3763
Altre forme	37	31	124	192
Totale	1610	435	2620	4665
Var % 2004 su 2002	8,60%	0,90%	10,60%	8,90%

Interessanti a tal proposito sono anche i dati emergenti dall'ATLANTE DELLA COMPETITIVITA' DELLE PROVINCE riferiti all'anno 2004.

La provincia di Rovigo vede in 4^a posizione del coefficiente di specializzazione industriale la “produzione di prodotti a base di pesce, crostacei e molluschi” e all'11^a posizione la “conservazione di pesci, crostacei e molluschi: congelamento, surgelamento”.

Il coefficiente di specializzazione del terziario, invece, trova al 1° posto proprio il “commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi” che testimonia, di riflesso, la forte valenza dell'attività primaria che vi sta a monte.

La provincia di Venezia ha un buon coefficiente di specializzazione nel commercio dei prodotti della pesca freschi, in 3^a posizione, mentre la conservazione dei prodotti ittici si trova alla 19^a posizione nel coefficiente di specializzazione industriale e l'industria di trasformazione dei prodotti ittici non appare neppure.

In compenso Chioggia presenta un settore della pesca di tutto rispetto con un trend di crescita, in termini di unità locali, pari al 42% nel periodo 2005 – 2001 (si veda appendice statistica).

Questo dato conferma l'importanza di Chioggia quale rinomato porto peschereccio e, considerato che il distretto ittico in questo triennio potrà contare anche su operatori di Chioggia, rappresenta un potenziale di crescita sinergica per entrambe le realtà provinciali.

3.2.1. Fatturato

La capacità di un sistema aggregato di imprese di fare distretto secondo lo spirito della policy regionale sui distretti produttivi (L.R. 8/2003) si misura anche sulla crescita del sistema in termini di fatturato e di addetti.

A tre anni dalla nascita del Distretto Ittico della Provincia di Rovigo, possiamo affermare, con soddisfazione di aver colto gli obiettivi con un trend di crescita che si attesta sull'ordine del 10% complessivamente sul triennio.

Dai dati rilevati in sede di adesione delle imprese al distretto, il fatturato globale del 2005 si attesta sui 313 milioni di euro (si veda dettaglio di settore nella tabella seguente).

3.2.2. Export & Import

Nonostante il Distretto Ittico della provincia di Rovigo sia rappresentato per la maggior parte dall'attività primaria, come già evidenziato, il pescato in parte non sufficiente e in parte non utilizzato dal secondario (per i motivi di cui al punto 3.1.1) fa sì che le imprese di trasformazione abbiano un'intensa attività commerciale.

Dai dati forniti dalle imprese aderenti al distretto, si registrano i valori riportati, in modo aggregato nella Tabella seguente.

Elaborazione CONSVIPO su dati aziendali anno 2005			
SETTORE	FATTURATO	VALORE EXPORT	VALORE IMPORT
PESCA	€ 46.091.411,71	€ 5.575.944,00	€ 56.634,00
INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE	€ 81.795.052,00	€ 12.555.037,00	€ 20.172.954,00
COMMERCIALIZZAZIONE	€ 181.200.419,34	€ 32.197.799,95	€ 62.623.918,78
SERVIZI E ATTIVITA' ACCESSORIE	€ 4.121.726,73	€ -	€ -
TOTALE	€ 313.208.609,78	€ 50.328.780,95	€ 82.853.506,78

3.2.3. Consumi

Per avere un quadro completo teniamo conto dei Consumi sia a livello mondiale, sia a livello nazionale. L'analisi sintetica ha attinto ai dati dell'indagine pubblicata nel gennaio 2005 dall'Ismea.

A livello globale gli studi affermano che il consumo di pesce è triplicato, sia per effetto della crescita demografica che del miglioramento delle condizioni economiche (soprattutto per quanto concerne l'Asia).

Restringendo il campo alla nostra nazione, emerge che in Italia, gli acquisti domestici di prodotti ittici hanno registrato una crescita del 5,8% in volume e del 3,9% in valore, questo è ciò che emerge dal confronto dei dati del primo semestre del 2005 con il 2004. I canali di vendita preferiti dai consumatori sono rappresentati dalla distribuzione moderna: Ipermercati, Supermercati e Discount.

Infine, emerge una tendenza ad un maggiore consumo del fresco, seguito dal prodotto congelato/surgelato trasformato (superiore a quello surgelato naturale).

Il consumatore è più attento alla qualità e preferisce in molti casi "un prodotto veloce".

3.2.4. Occupazione

L'occupazione complessiva registrata nel 2005 dalle statistiche Infocamere (si veda APPENDICE STATISTICA) per la provincia di Rovigo è di 1.554 addetti, in leggera flessione rispetto all'anno precedente.

Si può comunque affermare che tale oscillazione non è preoccupante sia perchè è ripartita tra i vari settori (pesca, trasformazione, commercializzazione), sia perchè le aziende che formano il distretto hanno fatto registrare un incremento di occupati in questo triennio, a fronte di una maggiore produttività.

Riportiamo di seguito i dati sull'occupazione dichiarati dalle imprese in sede di adesione.

Elaborazione CONSVIPO su dati aziendali anno 2005		
SETTORE	N. ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI
PESCA	512	62
INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE	305	253
COMMERCIALIZZAZIONE	290	266
SERVIZI E ATTIVITA' ACCESSORIE	38	24
TOTALE	1145	605

Come si può notare, il numero dei dipendenti è notevolmente inferiore agli addetti per effetto dell'incidenza delle imprese individuali operanti nella pesca.

In termini tendenziali, ci si può legittimamente attendere una crescita occupazionale nell'industria e nella commercializzazione o quantomeno un consolidamento del livello attuale, in quanto si sono create le basi per una maggiore presenza sui mercati globali e quindi di un ulteriore aumento della produttività.

Per quanto concerne la pesca in senso stretto è molto aleatorio fare delle previsioni in quanto è un'attività fortemente legata a fattori ambientali e biologici difficilmente scrutabili (stock, situazioni climatiche, ecc..).

Potenzialmente si potrebbe avere un effetto positivo sull'occupazione dalla crescita delle attività di allevamento e dalle azioni volte alla diversificazione delle attività della pesca, soprattutto in termini turistici.

3.3.TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Il Distretto Ittico alla sua seconda presentazione offre un prodotto ancora molto ampio in quanto può abbracciare la pesca strettamente intesa, l'acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ed è propenso ad un sempre maggior allargamento verso altre discipline, (si pensi al "pescaturismo" e all'"ittiturismo" con i quali si intende promuovere la diversificazione dell'attività di pesca tradizionale attraverso attività turistiche – culturali o ricettive).

E' ancor oggi difficile individuare un prodotto o una gamma di prodotti predefiniti. Il prodotto su cui puntare l'attenzione nello studio del Distretto Ittico che si intende promuovere è sicuramente il pescato degli operatori dell'area del Delta del Po, che si presenta di ottima qualità, anche se piuttosto variegata. Volendo indicare alcuni prodotti, ricordiamo la cozza di Scardovari, la vongola verace del Polesine, il pesce azzurro, l'anguilla del Delta del Po e il cefalo del Polesine, in virtù delle loro pregevoli caratteristiche organolettiche. L'eccellenza del prodotto è garantita oltre che dalla qualità del contesto naturalistico, dalla qualità dei processi produttivi.

Dal prodotto dell'attività primaria poi è possibile allargare la gamma dei prodotti con tutto ciò che l'industria di lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici è in grado di produrre, principalmente ad uso alimentare, ma, che potrebbe anche allargarsi ai prodotti secondari derivati da scarti di lavorazione, mirando in tal modo a ridurre l'impatto ambientale e ad incrementare il valore aggiunto del prodotto ittico trasformato.

Volendo, però, focalizzare l'attenzione sull'attività industriale della trasformazione dei prodotti ittici, ci si deve concentrare sui trasformati di pesce in generale, e quindi surgelati, conserve e salse di pesce, piatti pronti a base di pesce. Particolare attenzione merita il prodotto surgelato, la cui richiesta da parte dei consumatori è in continua espansione ed offre quindi, grazie anche alle moderne tecnologie per la lavorazione e il confezionamento dei prodotti ittici, notevoli prospettive di diversificazione e quindi di aumento della quota di mercato rispetto al posizionamento attuale del distretto.

Per quanto attiene al prodotto pescato, in APPENDICE STATISTICA si riportano le quantità e i valori del prodotto sbarcato nel nostro litorale.

Cercando di delineare l'andamento generale si può affermare che mentre la quantità, dopo aver subito una diminuzione nel 2002/03, nel 2004 e 2005 ha superato i valori di produzione degli ultimi 5 anni; il valore è costantemente diminuito dal 2000 al 2003, cominciando a risalire a partire dal 2004.

Tali valori sono giustificabili da molte ragioni.

Innanzitutto, nonostante la pesca risenta degli effetti, talvolta concomitanti, delle fluttuazioni naturali degli stock così come dei fattori socio-economici, il distretto ittico ha segnato risultati eccellenti.

Un primo effetto da evidenziare è il processo di internazionalizzazione del commercio: l'aumento della competitività, determinata dall'esordio nel mercato globale dai paesi emergenti, ha influito le scelte delle imprese che sono riuscite ad essere concorrenziali e segnare ottimi risultati, dimostrando di essere consapevoli fin da subito delle esigenze del mercato.

I dati a nostra disposizione evidenziano, da un lato la necessità di immettere nel mercato una quantità di pescato maggiore del passato per soddisfare la domanda, dall'altro l'esistenza di fattori ambientali e atmosferici che incidono nella crescita della produzione ittica locale e internazionale.

La quantità e il valore delle produzioni ittiche sbarcate nei centri pescherecci del nostro litorale confermano la posizione esemplare, indiscussa della produzione ittica e del distretto ittico che continua ad essere un fiore all'occhiello per l'economia e il tessuto sociale polesano, sia a livello regionale che nazionale.

3.3.1. Capacità innovativa dei prodotti e dei processi di produzione

Dall'analisi fin qui proposta emerge l'esigenza di immettere nel mercato globale un prodotto sempre più competitivo, quindi la direzione intrapresa punta ad una qualità maggiore e a prodotti innovativi.

La ricerca della qualità si persegue attraverso studi articolati e la ricerca di produzioni ittiche alternative, non ancora presenti nel mercato odierno. A tal proposito è stato eseguito uno studio interessante che propone lo studio di una specie marina che potrebbe essere reintegrata nel nostro territorio. Nell'aprile 2005 è stato pubblicato il "Progetto di recupero delle popolazioni di Storione Cobice in provincia di Rovigo". L'obiettivo principale di questo progetto è il ripristino della popolazione di storioni cobice nei principali corsi d'acqua della provincia di Rovigo; questo obiettivo è stato raggiunto attraverso diverse attività che possono essere così riassunte:

- Conoscere e proteggere le popolazioni naturali di storione; ed in particolare del cobice, esistenti nei bacini idrografici provinciali;
- Creare una cultura diffusa dell'importanza della specie;
- Introdurre un elevato numero di soggetti di Storione cobice riprodotti artificialmente e controllati genericamente al fine di incrementare la presenza di questa specie nelle acque libere;
- Mettere in relazione e coordinare i progetti e le attività di tutti i soggetti componenti;
- Organizzare una banca dati.

A questo studio si deve unire ad un'altra analisi: "Il mercato mondiale dello storione, problematiche di gestione e di conservazione", settembre 2005.

Questi potrebbero essere un buon punto di partenza per un nuovo tipo di produzione.

Attualmente, l'innovazione maggiore del Distretto Ittico ci viene fornita sicuramente dal settore secondario che offre tecniche di lavorazione e di conservazione all'avanguardia.

3.3.2. Marchi e brevetti

A sostegno della qualità del prodotto molte imprese del Distretto Ittico sono riuscite ad ottenere diversi riconoscimenti.

Sono riconosciuti come prodotti tipici del Veneto: anguilla marinata del delta del Po, anguilla o bigatto delle valli da pesca venete, anguille marinate, branzino o spigola delle valli da pesca venete, cefali delle valli da pesca venete, Latterini marinati del delta del Po, Sardine e alici marinate del delta del Po; con D.M. del 18/07/2000, ha inserito da "cozza di Scardovari", la "vongola verace del

Polesine”, il “pesce azzurro e l’anguilla del Delta del Po” ed il “cefalo del Polesine” nell’*Albo dei Prodotti Tradizionali Italiani*.

Inoltre, il Sistema Polesine può vantare il primato in Italia della Certificazione di Qualità per quanto riguarda il processo di lavorazione, dal 2001 il Consorzio Cooperativo Pescatori del Polesine ha ottenuto la certificazione di Sistema di Qualità ISO 9001 per l’impianto di depurazione e il centro di spedizione, ha avviato l’ottenimento del marchio collettivo di qualità di denominazione protetta (DOP).

Nel corso dell’ultimo biennio le imprese locali più rappresentative del settore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, hanno acquisito e implementato sistemi di qualità certificati ISO 9001, la certificazione ambientale ISO 14000, nonché la prestigiosa certificazione BRC richiesta a livello internazionale dalle grandi catene di distribuzioni dei prodotti alimentari.

Questi riconoscimenti sono anche il frutto di un’attenzione particolare che da sempre gli Attori Locali dedicano alle risorse ambientali, si pensi ad esempio ai sistemi di pesca manuali adottati per la raccolta delle vongole, che rappresentano davvero un punto di eccellenza da salvaguardare e su cui puntare per sviluppare il settore in modo eco compatibile.

Il 6 febbraio 2006 alla Fiera Ittica di Rimini è stato presentato il Marchio di Qualità, garantirà che il Pesce dell’Alto Adriatico non è geneticamente modificato e assicura la tutela dei consumatori ma anche la chiarezza e la trasparenza commerciale.

Da rilevare, inoltre, che nel giugno del 2004 le 15 aziende più rappresentative del settore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici, ha provveduto a costituirsi in Consorzio, creando un proprio marchio commerciale depositato e registrato a livello europeo il “Consorzio Ittico Alto Adriatico” (inserire logo).

Una innovativa esperienza aggregativa volta alla realizzazione di iniziative comuni e propedeutica alla realizzazione di un disciplinare identificativo di un sistema produttivo virtuoso sia sul piano economico che etico delle imprese che lo compongono.

Si riportano di seguito i dati dichiarati dalle imprese in sede di adesione.

Elaborazione CONSVIPO su dati aziendali		
SETTORE	N. MARCHI	N. BREVETTI
PESCA	4	1
INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE	13	0
COMMERCIALIZZAZIONE	0	0
SERVIZI E ATTIVITA' ACCESSORIE	1	0
TOTALE	18	1

4. ANALISI DELLA REALTA' DISTRETTUALE

4.1. Punti di forza e punti di debolezza

Nella realtà distrettuale sono presenti punti di forza e di debolezza, i quali sono in parte emersi già nell'analisi della dinamica economica e sociale.

o Punti di forza

Per iniziare, bisogna tener presente che il distretto ittico è stato tra i primi 28 distretti riconosciuti a livello nazionale.

Tra i fattori di forza del Distretto ittico della provincia di Rovigo vi è l'elevata quantità e qualità di prodotto ittico fresco, sia da cattura in acque salate e dolci che da allevamento.

Per quanto attiene la qualità del prodotto il sistema Polesine gode già da tempo del riconoscimento da parte del consumatore di prodotti con caratteristiche produttive ed organolettiche superiori alla concorrenza. Oltre alla qualità intrinseca di questi prodotti, il sistema Polesine può vantare il primato in Italia della certificazione di qualità per quanto riguarda il processo di lavorazione.

Altri punti di forza individuati già nel precedente Patto di Sviluppo sulla filiera ittica Polesana sono così sintetizzabili:

- o elevata presenza di specchi d'acqua vallivo –lagunari valorizzabili in termini integrati;
- o la presenza di alcune aziende vallive in grado di produrre autonomamente il novellame da semina;
- o la presenza di rilevanti attività di allevamento e di prelievo di molluschi connesse ad una certa vocazionalità dell'ambiente (fondali sabbiosi, salinità, temperatura, ecc.);
- o la presenza di alcune imprese commerciali d'avanguardia, con strategie di mercato agguerrite;
- o la presenza di strutture di servizio gestite direttamente dalle cooperative dei pescatori (mercati ittici e stabulatori);
- o la presenza di primarie aziende leader a livello nazionale ed europeo nel settore della trasformazione dei prodotti ittici;
- o la produzione a livello monopolistico mondiale dell'anguilla marinata;
- o consolidate azioni di marketing da parte delle cooperative a supporto delle produzioni molluschicole e dell'attività del distretto in questo triennio con la partecipazione alle più importanti fiere internazionali del settore.;

- consistenti investimenti nella ricerca per la produzioni di prodotti alimentari, quali sughi pronti, antipasti e primi piatti pronti per l'uso acquistabili al banco frigo della grande distribuzione;

A are da contorno a questa realtà economica vi è un territorio il quale valorizza e accresce l'immagine delle attività dell'intera filiera.

- *Punti di debolezza*

Nell'analizzare i punti di debolezza del sistema della trasformazione e lavorazione in genere dei prodotti ittici del distretto Polesano, si scopre che in realtà ci si trova di fronte a problematiche che caratterizzano l'intero sistema italiano dell'industria della trasformazione nel settore ittico.

Tra i primi fattori di debolezza del settore vi è la dipendenza esterna per l'approvvigionamento di materie prime e la difficoltà in aumento dell'approvvigionamento della materia prima di origine interna, in quanto sono da una parte limitate le specie ittiche provenienti dal nostro mare Adriatico e dall'altra, per effetto di una mancata regolamentazione a livello internazionale delle tecniche e metodologie di pesca, dal costante depauperamento dei nostri mari.

Oggi, si è in presenza di una situazione paradossale: abbiamo aziende di trasformazione all'avanguardia a livello nazionale che lavorano prodotto proveniente da tutte le parti del mondo, tranne quello delle nostre acque, in quanto per quantità, qualità e prezzo si presta maggiormente ad una commercializzazione e consumazione come fresco e non trasformato.

Un'altra difficoltà strutturale, che interessa il settore della produzione dei molluschi, è legata ai problemi ambientali e in particolare all'ossigenazione delle lagune. Sorge la necessità di ripristinare l'habitat biologico, attraverso interventi di vivificazione. Ciò si può collegare, ad un altro problema legato alle pratiche di pesca. Infatti, come è emerso dall'analisi, negli ultimi anni non c'è stata sufficiente attenzione alla coltivazione, cioè alla semina, per mantenere e aumentare la quantità e la qualità del prodotto soprattutto per ciò che concerne i molluschi e i crostacei.

Il settore ittico ha bisogno di riacquistare vitalità e lo deve fare in ottica di filiera, del distretto.

4.2.Minacce ed opportunità

In prospettiva il Distretto Ittico si imbatte con un fenomeno che rappresenta allo stesso tempo una minaccia e un'opportunità: la competitività.

Il distretto ittico "locale" opera in un mercato "globale" ciò implica una continua e costante corsa da parte delle imprese. La competitività può rappresentare una minaccia perché le aziende sono

continuamente spinte a superare i propri limiti, a scapito dell'ambiente, della qualità e delle loro stesse capacità. Ma allo stesso tempo, se le imprese saranno in grado di guardare al futuro e creare piani di sviluppi di medio termine certamente questa minaccia può diventare un'opportunità. Un esempio, è il mercato cinese: circa i 2/3 del consumo mondiale di pesce sono concentrati in Asia e la Cina da sola ne assorbe 1/3. Questo territorio, negli ultimi anni sta vivendo un'esplosione sia nella produzione che nei consumi e proprio quest'ultimi potrebbero diventare un'opportunità in quanto la Cina, nonostante rimanga il maggior produttore ittico, non riesce a soddisfare l'intera domande interna.

I margini di sviluppo e di crescita del consumo nei paesi in via di sviluppo sono molto elevati. Mentre, nei Paesi sviluppati non vi è molto margine di crescita, tenuto conto però che i valori dei consumi pro capiti rimangono costanti e elevati rispetto al resto del mondo.

Il mercato competitivo offre numerose opportunità e la filiera ittica dovrà essere in grado di coglierle.

4.3.I risultati dell'esperienza distrettuale 2003 – 2005

L'attuale distretto ittico si presenta, dopo tre anni dalla sua costituzione, come una realtà complessa che non è riuscita a sfruttare a pieno tutte le opportunità in quanto molto ancora bisognerà lavorare per creare una vera e propria cultura della aggregazione, della filiera .

Il settore primario non ha ottenuto molti vantaggi da tale unione, da un lato a causa dell'impostazione della legge n. 5/2006 volta ad incentivare la attività del secondario, dall'altro dalla difficoltà di interagire tra i diversi settori del primario, secondario e terziario legati alla filiera ittica.

Da questa prima esperienza si possono comunque trarre le basi per costruire un percorso di crescita complessiva di un importante settore economico di primaria valenza per l'intero Delta del Po.

In termini progettuali vanno ricordate quelle che sono state le iniziative attuate dal distretto Ittico della provincia di Rovigo, nonché quelle ancora in fase di realizzazione:

TITOLO DEL PROGETTO	LEGGE DI RIFERIMENTO
Ricerca di mercato e promozione dei prodotti ittici freschi del distretto di Rovigo	SFOP - Regolamento CE 2792 del 17/12/1999 Docup 2000-2006
Progetto pilota per la rintracciabilità di filiera del pesce azzurro locale	SFOP - Regolamento CE 2792 del 17/12/1999 Docup 2000-2006

Progetto pilota per l'alimentazione ittica tramite l'utilizzo di sottoprodotti agricoli	SFOP - Regolamento CE 2792 del 17/12/1999 Docup 2000-2006
Partecipazione alla fiera di Barcellona (Spagna) - Alimentaria dal 8 al 12 marzo 2004	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2003
Creazione ed implementazione di portali di distretto www.distrettoittico.rovigo.it	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2003
Realizzazione di workshop di settore presso l'Isola di Albarella dal 29 settembre al 02 ottobre 2005	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2003
Partecipazione alla fiera di Vigo (Spagna) - Conxemar dal 4 al 6 ottobre 2005	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2003
Realizzazione di prodotti multimediali, stampati e simili - realizzazione DVD Distretto Ittico della provincia di Rovigo	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2004
Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia o all'estero - Bruxelles dal 26 al 28 aprile 2005	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2004
Progetto di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico - impianto per il recupero del polistirolo espanso	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2005
Realizzazione di software di gestione mirati - VENUS - softwares di gestione mirata ad una razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività produttive, organizzative, gestionali e commerciali delle aziende partecipanti al progetto	Legge Regionale 4 aprile 2003 n. 8 "Disciplina dei Distretti Produttivi e interventi di politica industriale locale" - BANDO 2005

5. GLI IMPEGNI DEGLI ATTORI

5.1. Gli enti locali e le autonomie funzionali

I soggetti aderenti al Patto per lo Sviluppo del Distretto del Settore dell'Ittico della Provincia di Rovigo, nel sottoscrivere il presente documento condividono gli obiettivi e le azioni progettuali individuate per il loro raggiungimento e si impegnano a collaborare attivamente per contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del distretto individuato, attraverso innanzitutto la partecipazione ai

tavoli di concertazione che verranno convocati per l'organizzazione e la gestione delle attività progettuali programmate.

Ciascun Soggetto Istituzionale, in relazione alle proprie funzioni e alle risorse a propria disposizione (finanziarie, umane, strutturali, ecc...) si impegna a sostenere il Distretto Ittico con azioni mirate ad affiancare i progetti già programmati.

In particolare le Associazioni di Categoria dedicheranno un'attenzione maggiore verso le imprese del distretto ittico, realizzando oltre alle loro consuete attività di informazione, assistenza e consulenza, attività di animazione economica specifica per il settore.

5.2. Il rappresentante di distretto

Ai sensi dell'Articolo 6 , L.R. 16 marzo 2006, n° 5 , si indica quale Rappresentante del Patto che rappresenterà il Distretto del Settore Ittico della Provincia di Rovigo nella consulta di cui all'articolo 9 delle L.R. 5/2006 , ed assicurerà la coerenza strategica ed il monitoraggio nella fase di realizzazione del Patto di Sviluppo Distrettuale, il Signor **Massimo Barbin**. I soggetti promotori del Patto di Sviluppo del "Distretto del Settore Ittico della Provincia di Rovigo", riconoscono, altresì, il **Consorzio per lo Sviluppo del Polesine** quale Struttura di Coordinamento per l'attivazione delle politiche complessive del Distretto.

5.3. La cabina di regia

Considerando la complessità del tessuto imprenditoriale che forma il distretto ittico, e la conseguente difficoltà, per una singola persona, di rappresentare appieno le istanze dei diversi settori (primario, secondario, terziario), le istituzioni e le associazioni di categoria che nel corso di questi mesi si sono confrontati sulle prospettive future del distretto, hanno convenuto sulla necessità di affiancare la figura del rappresentante del distretto, che è espressione prevalente del secondario e terziario, con un gruppo di soggetti in grado di confrontarsi sulla gestione distrettuale e rapportarsi in maniera più capillare con tutte i portatori di interessi del distretto.

L'idea di creare una cabina di regia nasce anche dall'esigenze di considerare il distretto non solo come realtà costituitasi per effetto di una policy regionale, ma bensì come opportunità di valorizzare un settore complesso lavorando in modo sinergico e dinamico.

Già l'esperienza precedente ha dimostrato che il distretto può avere spazi maggiori rispetto alla policy della L.R. 8/2003, in quanto ha saputo cogliere con successo anche l'opportunità del Fondo

Strutturale dedicato alla pesca (SFOP), tuttavia anche questo episodio non ha mancato di creare incomprensioni tra i diversi settori che compongono il distretto.

La cabina di regia dovrebbe garantire il confronto preventivo sulle azioni più importanti che il distretto intende avviare e sulle idee progettuali che si intendono realizzare, al fine sia di evitare l'insorgere di possibili reazioni conflittuali ma soprattutto per contemplare, nelle fasi di programmazione e di gestione, tutte le necessità che le diverse realtà distrettuali esprimono in modo più o meno manifesto.

La cabina di regia dovrebbe acquisire nel tempo sempre più un ruolo propositivo ed attivo.

5.4. Le modalità di accesso ai risultati

Gli aderenti al presente patto di sviluppo distrettuale prendono atto che la Regione Veneto, ferma restando la titolarità in capo ai soggetti presentatori dei beni materiali ed immateriali conseguiti dalla realizzazione dei progetti cofinanziati con i contributi regionali, potrà stabilire modalità di accesso a tali risultati e beni da parte delle altre imprese aderenti al distretto.

Pertanto si prende atto e si accetta che, per ogni progetto presentato in coerenza con la durata e la programmazione del patto di sviluppo, si dovrà rispettare il contenuto dei singoli bandi di finanziamento e, in assenza di loro specifica previsione, concordare con gli uffici regionali competenti e il Rappresentante di Distretto le concrete modalità di accesso, comprensive degli importi economici che si intendono ricavare dai fruitori per ricoprire i costi relativi alla realizzazione del progetto.

Tali modalità dovranno essere esplicitamente indicate nel progetto di cofinanziamento ed inoltre nello stesso progetto si dovranno prevedere le forme di pubblicizzazione sui media delle attività cofinanziate e dei risultati ottenuti con evidenza dell'intervento regionale.

6. LINEE STRATEGICHE DI SVILUPPO

6.1. Gli obiettivi del *Nuovo* Distretto

L'obiettivo principale che il Distretto Ittico dovrà perseguire nel prossimo triennio di attività è quello di acquisire e far acquisire a tutti gli attori coinvolti, maggior consapevolezza della realtà distrettuale che, in linea con quanto già espresso, non può essere vista solo come un'opportunità legata ad una politica regionale.

Il Distretto, proprio per la sua complessità e ampiezza, proprio per il fatto di abbracciare sia la pesca che la le attività industriali e commerciali ad essa legate, deve riuscire a fare massa critica e lavorare su tutti i fronti possibili affinché ciascun settore si sviluppi nel rispetto degli altri e, laddove possibile, in sinergia con gli altri.

Dal punto di vista pratico poi, il rappresentante di distretto assieme alla cabina di regia, valuteranno le modalità pratiche per dare attuazione alle varie idee di sviluppo, ma ciò che deve caratterizzare la nuova fase gestionale è la volontà di considerare il distretto nella sua globalità e complessità.

Con il Patto di Distretto si intende pertanto sviluppare ulteriormente le condizioni di base per un rafforzamento della filiera e quindi per un suo migliore posizionamento economico, attraverso il superamento degli elementi di criticità e lo sfruttamento delle potenzialità rilevate all'interno del stesso tessuto economico-sociale.

Uno degli obiettivi, o delle scommesse, che con questo Patto di Sviluppo il Distretto si pone, per la sua peculiare connotazione di strumento di programmazione negoziata, è il potenziamento del sistema concertativo in tutti i momenti di studio e ricerca, di programmazione e progettazione degli interventi a favore del sistema ittico Polesano. Tale meccanismo è indispensabile per connettere tra loro le diverse tipologie di attori economici coinvolti (pescatori, aziende di trasformazione, commercianti, ecc,...) e creare un sistema a rete in grado di raggiungere i diversi portatori di interessi, raccogliere da loro le informazioni utili al sistema e programmare di conseguenza le azioni di sviluppo per l'intera filiera.

Passando poi agli obiettivi specifici del nuovo distretto, essi non possono che essere individuati nel segno della continuità e coerenza con quanto già sino ad oggi realizzato.

Fondamentale rimarrà l'attività di promozione di un settore economico e produttivo di rilevanza primaria per l'intero territorio Polesano.

Le risorse fino ad oggi investite per la valorizzazione del Distretto e per la creazione di un'immagine a livello nazionale ed internazionale rappresentano le basi su cui continuare a lavorare.

Gli obiettivi futuri saranno legati ad attività di ricerca nel campo del riutilizzo degli scarti di lavorazione, nell'implementazione di sistemi di tracciabilità certificata della filiera ittica, all'incremento delle aziende certificate sotto l'aspetto qualitativo di processo ed ambientale, nella realizzazione di missioni in Paesi di nuovo sbocco per gli operatori del Distretto (Cina, Russia, Ucraina, Ungheria, Stati Uniti ed altri ancora), nello studio di sistemi idonei per la riduzione degli

elevati costi energetici delle imprese del settore, nella realizzazione di piattaforme logistiche attrezzate per la commercializzazione all'estero dei prodotti alimentari made in Italy, nella ricerca di sistemi di ottimizzazione dei costi aziendali per l'approvvigionamento degli imballaggi, dei carburanti, lubrificanti, automezzi e relativi ricambi.

Per quanto attiene le esigenze della pesca, rimane ancora viva la necessità di intervenire sulle lagune e sugli sbocchi a mare, per favorire da un lato quelle condizioni ambientali idonee all'allevamento al fine anche di ampliare le superfici ove praticare la coltivazione dei molluschi con conseguente aumento della produzione e dall'altro migliorare la movimentazione dei pescherecci in entrata e uscita dai porti.

6.2. Le esternalità attese

Come già dimostrato dalla precedente esperienza, dall'operatività del distretto ci si può legittimamente aspettare, oltre che ad un complessivo incremento dei fatturati delle imprese facenti parte dello stesso, l'acquisizione di un'immagine di leadership a livello nazionale ed internazionale del sistema aggregato di imprese e un incremento degli standards qualitativi delle aziende opportunamente certificate.

Le esternalità positive non si fermano però al solo bacino delle aziende che operano nel settore ittico, ma si estendono anche a quelle attività che direttamente o indirettamente si legano al prodotto e al lavoro della pesca, pensiamo ad esempio al turismo e alla ristorazione in generale.

Significative in tal senso sono le adesioni di alcune imprese turistiche a dimostrazione di una positiva aspettativa nei confronti del distretto e a garanzia di una possibile attività sinergica.

Come nella precedente esperienza si mira, attraverso la promozione dei prodotti ittici a promuovere anche il territorio da cui provengono, offrendo ai turisti una garanzia di prodotti ittici locali di qualità e quindi un motivo in più per soggiornare e per acquistare, una volta tornati a casa, il prodotto legato allo specifico territorio.

Naturalmente, vista anche l'attenzione manifestata dalla Regione a favore del sistema pesca, alle numerose attività in atto da parte della Provincia di Rovigo, dell'Ente Parco Delta del Po, dei Comuni, ai vari progetti di pescaturismo e ittiturismo su cui le Associazioni di categoria stanno lavorando, esternalità positive dalla promozione del distretto ittico, in termini di maggiore propulsione, possono derivare anche a tutta l'attività di valorizzazione del sistema pesca (prodotti e lavoro) e di diversificazione/integrazione dell'attività di pesca strettamente intesa.

6.3. Programma dettagliato delle azioni di sviluppo

Le azioni che con tale Patto di Sviluppo del Distretto Ittico della Provincia di Rovigo si intendono realizzare sono volte a migliorare la potenzialità delle aziende, cogliendo da vicino le necessità delle imprese aderenti al patto stesso, supportando l'imprenditore con strumenti di consulenza, e introducendo in azienda nuove tecnologie o razionalizzando l'uso di quelle presenti. In particolare sono previste una serie di azioni qui di seguito elencate e meglio sviluppate nel paragrafo relativo ai progetti.

Per quanto attiene l'area ricerca e sviluppo:

1. Mappatura ed individuazione bisogni delle aziende del distretto
2. Sensibilizzazione delle realtà economiche locali
3. Ricerca e sviluppo tecnologie per la trasformazione dei prodotti, per la riproduzione delle specie ittiche e dei molluschi, per il riutilizzo degli scarti di lavorazione
4. Attività certificativa di filiera: imprese di trasformazione e commercializzazione ISO 9001/2000- ISO 14000; certificazione di prodotto molluscoltori
5. implementazione di sistemi informatizzati di gestione e certificazione della rintracciabilità dei prodotti.
6. Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica
7. Adeguata politica formativa nelle diverse discipline: amministrazione, finanza, marketing, estero, qualità sicurezza e ambiente.

Per l'area promozione commerciale:

8. Assistenza alla promozione commerciale ed attività di Marketing

Tali proposte nascono dalle indicazioni manifestate dalle imprese le quali evidenziano come nei comparti tradizionali dell'industria e dell'artigianato si senta l'esigenza della formazione ed innovazione, per una qualificazione degli investimenti e della produttività.

6.4. I progetti

Vengono di seguito sviluppati i progetti che si sono definiti durante questa prima fase di concertazione e monitoraggio. Naturalmente, durante i prossimi anni, grazie anche alla gestione concertata delle azioni programmatiche, potranno manifestarsi esigenze ed opportunità che

andranno ad integrarsi o a sommarsi con quelle già emerse e che renderanno quindi opportune ulteriori e/o diverse azioni progettuali a supporto del settore ittico.

1. Mappatura ed individuazione bisogni delle aziende del distretto

- Analisi analitica fra le imprese aderenti al distretto mediante la somministrazione di questionari ed interviste mirate ad acquisire ogni elemento utile per la pianificazione di linee di intervento dedicate e per la classificazione dei dati suddivisi per tipologie di imprese, tipologie di prodotti, mercati di riferimento, volumi d'affari, ecc..

2. Sensibilizzazione delle realtà economiche locali

- Attività di incontro con le Amministrazioni pubbliche locali, con gli operatori economici per la sensibilizzazione e diffusione delle iniziative che attengono al distretto ittico.

3. Ricerca e sviluppo tecnologie per la trasformazione dei prodotti, per la riproduzione delle specie ittiche e dei molluschi, per il riutilizzo degli scarti di lavorazione

- Studi e ricerche sulle tecnologie applicabili alla pesca, alle tecniche di conservazione dei prodotti e sulle tecniche di trasformazione dei prodotti ittici; studio e realizzazione di progetti pilota per il riutilizzo degli scarti di lavorazione con l'obiettivo di ottenere derivati riutilizzabili in altri processi produttivi.

4. Attività certificativa di filiera: imprese di trasformazione e commercializzazione ISO 9001/2000- ISO 14000; certificazione di prodotto molluscoltori

- La qualificazione delle imprese ittiche all'interno di un mercato sempre più competitivo deve passare assolutamente attraverso l'implementazione di sistemi di qualità certificata che qualifichi non solo i processi di lavorazione ma altresì l'aspetto igienico sanitario ed ambientale quale valore aggiunto delle imprese appartenenti al distretto.

5. Implementazione di sistemi informatizzati di gestione e certificazione della rintracciabilità dei prodotti

- In conformità con una disciplina comunitaria sempre più attenta alla provenienza e alla rintracciabilità dei prodotti destinati ad un uso alimentare, la certificazione della filiera assume un ulteriore elemento qualificante di distinzione sullo scenario internazionale entro cui le aziende operano.

6. Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica

- La tipologia di prodotti prevalentemente trattati (pesce fresco e molluschi) abbisogna di un'organizzazione nel campo della logistica efficiente ed efficace stante la deperibilità

dei prodotti e la consolidata presenza sui mercati nazionali ed esteri delle imprese del settore.

7. Adeguata politica formativa nelle diverse discipline: amministrazione, finanza, marketing, estero, qualità sicurezza e ambiente

- Un consolidamento ed uno sviluppo della filiera ittica non può prescindere da una adeguata politica di formazione continua rivolta al gruppo dirigente delle imprese, al management, ai quadri e al personale tutto. Formazione che dovrà spaziare nelle diverse discipline.

8. Assistenza alla promozione commerciale ed attività di Marketing

- Come per il triennio passato di fondamentale importanza è l'attività di marketing che si andrà realizzare mediante l'organizzazione mediante la predisposizione di materiale promozionale sia video che cartaceo; incontri con giornalisti di riviste specializzate di settore, organizzazione di educational, workshop e partecipazione a fiere di settore.

Oltre a questi progetti proposti dagli operatori economici, si registra un'attenzione da parte delle Istituzioni, in particolare dei Comuni interessati che si sta manifestando in termini di progettualità a favore dell'intero sistema distrettuale.

Una prima proposta progettuale e riguarda la costruzione di strutture per l'attracco ed il ricovero natanti da pesca professionale. Si tratta di un progetto di importo pari ad € 800.000,00, già inserito nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune di Taglio di Po per il quale si intende ricorrere al project financing.

6.5. Il piano di finanziamento

Riassumendo i costi preventivati per le singole iniziative sopra esposte, si stima un fabbisogno complessivo per la realizzazione dei progetti pari a 2.050.000,00 Euro, cui si intende far fronte in parte con mezzi propri dei soggetti imprenditoriali coinvolti, i quali hanno già manifestato la loro disponibilità al finanziamento, in parte con i contributi che ai sensi della L.R. n. 5 del 16/03/2006 potranno essere assegnati ai suddetti progetti.

PROGETTO	IMPIEGHI	FONTI	
	IMPORTO TOTALE €	CONTRIBUTO REGIONALE ATTESO €	COFINANZIAMENTO €
Mappatura ed individuazione bisogni delle aziende del distretto	100.000,00	40.000,00	60.000,00
Sensibilizzazione delle realtà economiche locali	100.000,00	40.000,00	60.000,00
Ricerca e sviluppo tecnologie per la trasformazione dei prodotti, per la riproduzione delle specie ittiche e dei molluschi, per il riutilizzo degli scarti di lavorazione	500.000,00	200.000,00	300.000,00
Attività certificativa di filiera: imprese di trasformazione e commercializzazione ISO 9001/2000- ISO 14000; certificazione di prodotto molluscoltori	200.000,00	80.000,00	120.000,00
Implementazione di sistemi informatizzati di gestione e certificazione della rintracciabilità dei prodotti	200.000,00	80.000,00	120.000,00
Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica	150.000,00	60.000,00	90.000,00
Adeguata politica formativa nelle diverse discipline: amministrazione, finanza, marketing, estero, qualità sicurezza e ambiente	400.000,00	160.000,00	240.000,00
Assistenza alla promozione commerciale ed attività di Marketing	400.000,00	160.000,00	240.000,00
TOTALE	€ 2.050.000,00	€ 820.000,00	€ 1.230.000,00
		€ 2.050.000,00	

7. COERENZA CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

7.1.Coerenza con la programmazione regionale

La coerenza con la programmazione regionale è data dalla contiguità con gli elementi presenti nel:

- **Documento di Programmazione Economica Finanziaria**, deliberato dal Consiglio Regionale il 17 novembre 2005, in cui le priorità risiedono soprattutto nella definizione di strategie basate su concetti fondamentali come le “garanzie alimentari” e le “garanzie ambientali”, in un’ottica di innovazione del settore al fine di adeguarlo alle nuove normative nazionali e comunitarie (programmazione 2007 – 2013); tra gli obiettivi fondamentali che la Regione intende perseguire vi sono la valorizzazione della produzione ittica, il miglioramento della competitività e dell’efficienza anche del sistema della pesca e dell’acquacoltura, la qualità e la tipicità delle produzioni, la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore.
- **Legge Regionale n° 3 del 03 febbraio 2006 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2006 e pluriennale 2006 –2008”** che destina risorse finanziarie a supporto degli interventi in materia di: distretti produttivi; qualità, innovazione; promozione ed internazionalizzazione delle imprese venete nei mercati globali.
- **Programma Regionale di Sviluppo** in cui si afferma che “diventa di primaria importanza sostenere il settore agroalimentare nello sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto; ciò può essere realizzato attraverso la qualità, la certificazione, l’affidabilità delle filiere, l’organizzazione logistica e dei servizi”.

7.2.Coerenza con gli altri strumenti della programmazione comunitaria

La Commissione europea propone il nuovo Fondo europeo per la pesca (FEP) quale nuovo strumento di programmazione della pesca nell'ambito delle prospettive finanziarie dell'UE per il periodo 2007-2013, con i seguenti obiettivi:

- garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche;
- ridurre la pressione sugli stock equilibrando le capacità della flotta comunitaria rispetto alle risorse ittiche disponibili;

- potenziare lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore ittico e la competitività delle strutture destinate a garantire lo sfruttamento delle risorse;
- facilitare la conservazione e la tutela dell'ambiente e delle risorse marine;
- incentivare lo sviluppo durevole nelle zone costiere, marittime e lacustri interessate dalle attività di pesca e di acquacoltura e migliorare le condizioni di vita e di lavoro in dette zone;
- promuovere la valorizzazione delle risorse umane e la parità tra uomini e donne attivi nel settore della pesca.

7.3.Coerenza con gli altri strumenti di programmazione locale

A livello locale, oltre alle politiche di intervento attuate dalla Provincia di Rovigo in materia di pesca strettamente intesa, come ad esempio la gestione delle licenze di pesca e dei diritti esclusivi di sfruttamento delle lagune, è attivo un importante strumento di programmazione negoziata, il **Patto Territoriale per l'Agricoltura e la Pesca**, che prevede a favore della pesca, investimenti per € 4.536.557,40 e contributi statali per € 2.270.344,53. Particolare attenzione merita il progetto di ricerca finanziato dal Patto Territoriale, con il quale si intende studiare la possibilità di reintrodurre nelle acque del Delta del Po lo storione cobice, specie autoctona in passato molto diffusa nei rami del Po alla foce e negli altri corsi d'acqua dolce dell'area deltizia polesana.

Il sistema Polesine ha anche prodotto a fine 2004, in linea con la L.R. 35/2001 “Nuove norme in materia di programmazione regionale”, un **Documento Programmatico d'Area**, che rappresenta la base per una possibile Intesa Programmatica d'Area (IPA).

Tra gli obiettivi e le linee di sviluppo principali di tale documento concertato, vi è lo sviluppo economico attraverso la valorizzazione delle risorse naturali del territorio e la crescita dei sistemi distrettuali già esistenti.

BIBLIOGRAFIA

- UNA POLICY REGIONALE PER LO SVILUPPO LOCALE “IL CASO DELLA L.R. 8/2003 PER I DISTRETTI PRODUTTIVI DEL VENETO
- ECONOMIA E POLITICA DELLA PESCA E DELL’ACQUACOLTURA: TESI A CONFRONTO” – Giovanna Trevisan – atti del IV Convegno di Studi Venezia 24-25 marzo 2003
- FILIERA PESCA E ACQUACOLTURA – gennaio 2005 – ISMEA
- PROGETTO DI RECUPERO DELLE POPOLAZIONI DI STORIONE COBICE IN PROVINCIA DI ROVIGO – aprile 2005 – CONSORZIO COOPERATIVE PESCATORI DEL POLESINE O.P.
- IL MERCATO MONDIALE DELLO STORIONE, PROBLEMATICHE DI GESTIONE E DI CONSERVAZIONE – settembre 2005 – ACQUAPROGRAM S. r. l. Vicenza

- Legge Regionale 16 marzo 2006, n. 5 – BUR N. 27 del 21 marzo 2006

- www.distretti.org
- www.distrettoittico.rovigo.it
- www.consvipo.it
- www.ro.camcom.it
- www.provincia.rovigo.it
- www.regione.veneto.it
- www.centroimpiego.ro.it
- www.adri.fish.org
- www.conorzioscardovari.it
- www.agcipesca.it
- www.federcoopesca.it
- www.legapesca.it
- www.pescapolesine.it
- www.gazzettino.it
- www.unioncamere.it

PROVINCIA DI ROVIGO

- *Popolazione residente*

COMUNI DI ARIANO POLESINE, LOREO, PORTO TOLLE, PORTO VIRO, ROSOLINA, TAGLIO DI PO Popolazione residente - valori assoluti e valori percentuali - (Censimento 2001, 31/12/2004 e 31/12/2005)													
Popolazione residente									Variaz. 01/05		Variaz. 04/05		
Censimento 2001			31 dicembre 2004			31 dicembre 2005			assol.	%	assol.	%	
M	F	T	M	F	T	M	F	T					
23.621	24.472	48.093	23.826	24.467	48.293	23.800	24.473	48.273	180	0,7	-20	-0,2	

Fonte: Istat; 31/12/2005: Uffici Anagrafe comunali e U.S. Provincia di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

COMUNI DI ARIANO POLESINE, LOREO, PORTO TOLLE, PORTO VIRO, ROSOLINA, TAGLIO DI PO			
Popolazione residente per classi quinquennali di età al 31/12/2005			
CLASSI	M	F	T
0-4	843	777	1.620
5-9	923	892	1.815
10-14	975	868	1.843
15-19	1.141	1.063	2.204
20-24	1.253	1.202	2.455
25-29	1.651	1.569	3.220
30-34	1.888	1.796	3.684
35-39	2.076	1.872	3.948
40-44	2.045	1.912	3.957
45-49	1.812	1.859	3.671
50-54	1.732	1.713	3.445
55-59	1.758	1.680	3.438
60-64	1.305	1.288	2.593
65-69	1.384	1.554	2.938
70-74	1.321	1.549	2.870
75-79	885	1.270	2.155
80-84	535	898	1.433
85-89	167	417	584
90 e più	106	294	400
TOTALE	23.800	24.473	48.273

Fonte: Istat; 31/12/2005: Uffici Anagrafe comunali e U.S. Provincia di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

• *Popolazione straniera*

COMUNI DI ARIANO POLESINE, LOREO, PORTO TOLLE, PORTO VIRO, ROSOLINA, TAGLIO DI PO							
Stranieri residenti, incidenza sulla popolazione totale per 1.000 abitanti e variazione percentuale (anni 2001-2004-2005)							
valori assoluti			stranieri/pop.*1000			var. % 01*/05	var. % 04/05
2001*	2004	2005	2001*	2004	2005		
419	858	951	9,4	22,0	22,8	134,0	18,2

Fonte: Istat; 31/12/2005: Uffici Anagrafe comunali e U.S. Provincia di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

COMUNI DI ARIANO POLESINE, LOREO, PORTO TOLLE, PORTO VIRO, ROSOLINA, TAGLIO DI PO			
Stranieri residenti, classi quinquennali di età al 31/12/2005			
CLASSI	M	F	T
0-4	32	39	71
5-9	22	22	44
10-14	23	18	41
15-19	34	17	51
20-24	39	37	76
25-29	68	76	144
30-34	73	73	146
35-39	67	80	147
40-44	48	31	79
45-49	40	21	61
50-54	21	12	33
55-59	20	6	26
60-64	11	6	17
65-69	4	4	8
70-74	0	2	2
75-79	2	1	3
80-84	1	1	2
85-89	0	0	0
90 e più	0	0	0
TOTALE	505	446	951

Fonte: Istat; 31/12/2005: Uffici Anagrafe comunali e U.S. Provincia di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

- **Economia e mercato del lavoro**

COMUNI DI ARIANO POLESINE, LOREO, PORTO TOLLE, PORTO VIRO, ROSOLINA, TAGLIO DI PO		
UNITA' LOCALI ATTIVE E ADDETTI Anno 2005		
	TOTALE	di cui: B Pesca, piscicoltura e servizi connessi
U.L.	8.580	2.497
Totale addetti	12.871	1.882

FONTE: Infocamere e Camera di Commercio di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

PROVINCIA DI ROVIGO								
UNITA' LOCALI E ADDETTI DELLA FILIERA ITTICA - Anni 2002-2005								
PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2002		2003		2004		2005	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi di cui:</i>	585	661	664	647	710	720	724	640
<i>Pesca</i>	23	98	28	100	30	100	29	33
<i>Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi</i>	553	560	627	544	669	617	686	604
<i>Pesca in acque dolci e servizi connessi</i>	9	3	9	3	11	3	9	3
<i>Piscicoltura Acquacoltura di cui:</i>	766	560	791	632	778	541	749	523
<i>Piscicoltura Acquacoltura</i>	9	18	9	18	12	18	18	16
<i>Piscicoltura, acquacoltura in acqua di mare, salmastra o lagunare</i>	745	509	768	510	759	501	724	485
<i>Piscicoltura, acquacoltura in acque dolci e servizi connessi</i>	12	33	14	104	7	22	7	22
TOTALE PESCA	1.351	1.221	1.455	1.279	1.488	1.261	1.473	1.163

Fonte. Elaborazione CCIAA di Rovigo su dati Infocamere

PROVINCIA DI ROVIGO ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE	2002		2003		2004		2005	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
<i>Lavorazione e conservazione dei prodotti a base di pesce</i> <i>di cui:</i>	23	257	25	256	29	260	29	254
<i>Lavorazione e conservazione dei prodotti a base di pesce</i>	17	114	18	113	21	114	21	108
<i>Conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura, etc..</i>	3	36	4	36	5	39	6	43
<i>Preparazione e inscatolamento di prodotti e conserve a base di pesce, crostacei molluschi</i>	3	107	3	107	3	107	2	103
TOTALE ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE SETTORE ITTICO	23	257	25	256	29	260	29	254

Fonte. Elaborazione CCIAA di Rovigo su dati Infocamere

PROVINCIA DI ROVIGO COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO	2002		2003		2004		2005	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
<i>Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi</i> <i>di cui:</i>	18	16	23	21	24	128	25	118
<i>Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi</i>	1	1	1	1	21	127	22	117
<i>Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi</i>	17	15	22	20	3	1	3	1
<i>Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi</i>	21	30	19	28	20	25	19	19
TOTALE SETTORE COMMERCIO ITTICO	39	46	42	49	44	153	44	137
TOTALE FILIERA ITTICA	1.413	1.524	1.522	1.584	1.561	1.674	1.546	1.554

Fonte. Elaborazione CCIAA di Rovigo su dati Infocamere

Iscritti dell'area al Centro per l' Impiego di Adria per sesso al 30/06/05 (disponibili e sospesi)			
sesto	Disponibile	Sospeso	Totale
Femmine	1891	683	2574
Maschi	592	398	990
Totale	2483	1081	3564

*Persona occupata con un contratto di lavoro non superiore a 8 o 4 mesi a seconda dell'età.
 **Persona senza lavoro in senso stretto cioè, disoccupato o inoccupato

Fonte: Area Mercato del Lavoro - Provincia di Rovigo. elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine

Iscritti dell'area al Centro per l' Impiego di Adria per classi di età al 30/06/05		
sesso	classe_eta	
Femmine	15_19	34
	20_24	70
	25_29	122
	30_39	104
	40_49	76
	50_59	6
	60_64	430
	>64	2
Maschi	15_19	12
	20_24	14
	25_29	28
	30_39	18
	40_49	44
	50_59	32
	60_64	4
	>64	154

*Fonte: Area Mercato del Lavoro - Provincia di Rovigo.
elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine*

QUANTITA' E VALORE DELLE PRODUZIONI ITTICHE SBARcate NEI CENTRI PESCHERECCI DEL LITORALE
(quantità in q.li - valori in euro)
FONTE C.C.I.A.A.

FESCI							
ANNI	QUANTITA'	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	VALORE	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	PREZZO MEDIO al q.li
2000	35.108			3.114.476			88,71
2001	45.116	28,51	28,51	4.102.267	31,72	31,72	90,93
2002	41.899	19,34	-7,13	3.762.366	20,80	-8,29	89,80
2003	52.065	48,30	24,26	5.127.498	64,63	36,28	98,48
2004	70.333	100,33	35,09	5.858.761	88,11	14,26	83,30
2005	71.279	103,03	1,35	6.687.541	114,72	14,15	93,82
MOLLUSCHI							
ANNI	QUANTITA'	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	VALORE	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	PREZZO MEDIO al q.li
2000	130.560			29.812.048			228,34
2001	112.836	-13,58	-13,58	34.758.391	16,59	16,59	308,04
2002	85.213	-34,73	-24,48	28.115.729	-5,69	-19,11	329,95
2003	52.846	-59,52	-37,98	16.849.480	-43,48	-40,07	318,84
2004	97.398	-25,40	84,31	25.599.124	-14,13	51,93	262,83
2005	159.591	22,24	63,85	40.202.998	34,85	57,05	251,91
CROSTACEI							
ANNI	QUANTITA'	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	VALORE	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	PREZZO MEDIO al q.li
2000	3.645			1.570.344			430,82
2001	2.900	-20,44	-20,44	1.568.390	-0,12	-0,12	540,82
2002	2.742	-24,77	-5,45	1.186.910	-24,42	-24,32	432,86
2003	2.214	-39,26	-19,26	1.293.160	-17,65	8,95	584,08
2004	3.586	-1,62	61,97	1.458.103	-7,15	12,76	406,61
2005	4.362	19,67	21,64	1.479.733	-5,77	1,48	339,23
TOTALE							
ANNI	QUANTITA'	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	VALORE	VAR. risp. Al 2000	VAR. risp. All'anno prec.	PREZZO MEDIO al q.li
2000	169.313			66.795.250			394,51
2001	160.852	-5,00	-5,00	40.429.048	-39,47	-39,47	251,34
2002	129.854	-23,31	-19,27	33.065.005	-50,50	-18,21	254,63
2003	107.125	-36,73	-17,50	23.270.138	-65,16	-29,62	217,22
2004	171.317	1,18	59,92	32.915.988	-50,72	41,45	192,13
2005	235.232	38,93	37,31	48.370.272	-27,58	46,95	205,63

Elaborazione: CONSVIPO (Rovigo)

PROVINCIA DI VENEZIA

- *Economia e mercato del lavoro*

<i>Comune di Chioggia: sedi di impresa e unità locali per settore economico</i>						
	<i>Valori assoluti</i>					<i>Valori percentuali</i>
	2001	2002	2003	2004	2005	2005/2001
<i>Agricoltura</i>	841	800	757	744	719	-14,51
<i>Pesca</i>	395	454	499	526	561	42,03
<i>Manifatture (c,d,e)</i>	388	396	404	396	399	2,84
<i>Costruzioni</i>	663	690	712	740	769	15,99
<i>Commercio</i>	1400	1421	1449	1485	1500	7,14
<i>Turismo</i>	498	499	508	507	517	3,82
<i>Trasporti</i>	174	176	175	192	209	20,11
<i>Credito e Assicurazioni</i>	85	81	76	76	79	-7,06
<i>Servizi alle Imprese</i>	286	301	333	372	386	34,97
<i>Servizi pubblici</i>	204	205	215	225	235	15,2
<i>Altri servizi</i>	153	141	122	109	37	-75,82
<i>Totale</i>	5.087	5.164	5.250	5.373	5.411	6,37

*Fonte: Istat;
Elaborazione Unità Studi Statistica CCIAA di Venezia su dati Infocamere.*

<i>Comune di Chioggia: sedi di impresa e unità locali: settore Pesca</i>				
<i>Valori percentuali</i>				
2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2005/2001
14,94	9,91	5,41	6,65	42,03

*Fonte: Istat;
Elaborazione Unità Studi Statistica CCIAA di Venezia su dati Infocamere.*

Iscritti al Centro per l' Impiego di Chioggia per sesso al 30/06/05 (disponibili e sospesi)			
 sesso	 Disponibile *	 Sospeso **	 Totale
Femmine	2.665	620	3.285
Maschi	1.688	248	1.936
Totale	4.353	1.936	5.221

*Persona occupata con un contratto di lavoro non superiore a 8 o 4 mesi a seconda dell'età.
**Persona senza lavoro in senso stretto cioè, disoccupato o inoccupato

Nota. Comprensorio Centro per l' Impiego di Chioggia: Comune di Cavarzere, Cona, Chioggia.

Fonte: Area Mercato del Lavoro - Provincia di Rovigo: elaborazione Consorzio per lo Sviluppo del Polesine